

inaspettato, e tacito ritiro, non ho perduto momento di richiamar rinforzi in Città, eccitando li Capi delli Comuni a radunar Gente; ed ebbi il conforto di veder in breve un numeroso concorso di sudditi fedeli a V. S. ed a VV. EE.

Garantitomi in tal modo da qualunque tradimento potesse essere macchinato contro quelle popolazioni, e Città per parte di Terra, rimaneva il Paese esposto per difetto di Artiglieria dalla parte del Lago. In fatti jeri mattina si videro a comparir sette Cannoniere Francesi, comprese due Feluche dalla via di Peschiera, le quali, postesi in linea a tiro di Cannone contro Salò, imponevano negli animi de' fedeli Abitanti. Ho tosto spedito al loro bordo il Tenente Zapoga per rilevar l'intenzioni di quel Direttore, e gli fu solamente risposto, che quanto prima il Comandante della Flottiglia avrebbe inoltrato un suo Ufficiale a conferir colla mia divota persona.

Momenti dopo sbarcatosi questi venne ad esibirmi l'inserto Foglio originale al Num. 1, dal quale avranno motivo V. Serenità, e VV. EE. di desumere le avanzate pretese, e minacce di quel Comandante, che esigea l'immediato disarmo di tutta la popolazione, e delle Valli ancora, o altrimenti avrebbe agito ostilmente. A tali stravaganti, ed ingiuste proposte ho creduto rispondere, che dal mio Sovrano era stato spedito a dirigere questo Popolo armato contro i Ribelli facinososi, e che senza un comando del medesimo sarebbe in me un delitto di farlo disarmare con quei di più, che dal Foglio di mia risposta al Num. 2, degneranno V. S. e VV. EE. rilevare. Non valsero ad ottenere una qualche dilazione di tempo nemmeno le aggiunteli ragioni con altra mia scrittagli, come umilio al Num. 3, e vedendomi in una sì terribile situazione, feci ricercare a quel Comandante, qual garanzia mi potesse dare contro le imprese de' Ribelli Bresciani al caso del disarmo, come al Num. 4. Mi fu con altirigia sul momento a voce risposto da

quel Comandante col mezzo di altro suo Ufficiale, che mi dava tempo a decidere mezzo quarto d'ora senza altri trattati a riserva o del disarmo, o delle ostilità, che avrebbe usate contro il Paese.

Nello stesso tempo permanenti le Cannoniere, e Feluche in faccia alla Città a tiro di cannone, sfilarono sul Colle di Santa Catterina li 300 Francesi, che erano acuartierati, come rassegnai, da qualche giorno fuori della Città, e con qualche rinforzo dalla parte di Decimo facevano un aspetto imponente. Senza perdermi tuttavia di coraggio mi determinai a garantire i diritti di V. S. e di VV. EE., ed in pari tempo eseguire li demandatimi Sovrani voleri di mantenere sulla difesa i Popoli armati, commissionando il Capitan Zulati a disporli, e comandarli sulla difesa, e nel mentre mi portava in persona per la Città, e verso le Porte, ove si concentravano i maggiori rinforzi per respinger al caso la forza, che esisteva a Santa Catterina, e quella, che potesse sopraggiungere, si cominciò un vivo cannonamento dalle Barche, e Feluche Francesi per lo spazio d'un'ora circa, che senza intervallo l'una dall'altra rovinarono le prime Case sulla riva del Lago; allora per salvar il Paese ho ordinato di spiegar Bandiera bianca per far sospendere le ostilità, e per trattar in qualche modo con quel Comandante, di cui per altro niente compromettendomi, risolsi di ponermi in salvo, ritirandomi non troppo discosto sopra un'alpestre rimota situazione, mantenendomi per altro in comunicazione col paese.

Non davano retta sulle prime allo spiegato segno, continuando il cannonamento, per cui era in estrema angustia la Città, da dove fuggivano tutti per li monti a riserva della forza armata, che anzi con intrepidezza resisteva, ed impediva l'avanzamento delli Francesi dalla parte di Terra, e del Lago. Cessarono finalmente le ostilità ai replicati segni di pace, che anche lo stesso Paese richiese senza però disarmarsi.